

«Un Giona dei tempi moderni» intervista a Giulio Giorello

a cura di Alessandro Zaccuri

è ben presente nella Milano di oggi».

A che cosa si riferisce?

A una molteplicità di incontri e di esperienze, di cui la Cattedra dei non credenti (alla quale ho avuto l'onore di partecipare) rappresenta l'episodio più conosciuto, ma niente affatto isolato. In generale, Martini ha rappresentato per questa metropoli un punto di riferimento morale, la cui autorità continua a essere riconosciuta indipendentemente dalle opinioni personali e dalle stesse convinzioni religiose. Il suo è stato un formidabile esempio di coraggio civile, sul modello di una figura biblica che gli stava particolarmente cara, quella del profeta Giona. Per me Martini è stato un Giona dei tempi moderni.

Questo significa che Milano è stata la sua Ninive?

Di sicuro è stato arcivescovo di una città che stava attraversando una fase di profonda e drammatica trasformazione. Dal terrorismo a Tangentopoli, per indicare due elementi. Ma non vanno dimenticate le questioni più propriamente economiche, legate anche al mondo del lavoro, né l'affermarsi di una società multi-etnica e multi-religiosa. Tutti fenomeni davanti ai quali Martini ha conservato un atteggiamento di intransigenza etica e, insieme, di estrema flessibilità. I suoi discorsi alla città in occasione della festa di sant'Ambrogio ne sono, ancora oggi, la conferma.

Accennava alla Cattedra dei non credenti.

Il cardinale era un intellettuale rigoroso ed è da questa posizione che ha promosso una serie di iniziative culturali sempre improntate al dialogo non preconcetto con la cultura moderna, considerata in tutte le sue sfaccettature. E questo in un momento storico nel quale una simile apertura non era affatto scontata. Non mi riferisco soltanto al confronto tra laici e cattolici, ma anche e forse principalmente al dibattito suscitato dagli orizzonti e dai limiti del progresso scientifico, dai quali il pensiero umanistico non può non essere sollecitato. Il metodo adottato per la Cattedra dei non credenti, del resto, è lo stesso comunemente in uso in ambito scientifico. A chi partecipa a un progetto non si chiede di professare una determinata credenza, ma di essere disponibile a lavorare insieme con gli altri, mettendo in comune ipotesi e risultati. Una modalità alla quale Martini faceva ricorso con estrema naturalezza, forte di una cultura pienamente europea, per cui la diversità delle culture è sempre e comunque una ricchezza.

Ma era anzitutto un biblista, non trova?

Certamente. E aggiungo che la centralità di Cristo rimane il tratto più riconoscibile della sua riflessione e della sua azione pastorale. Proprio in virtù di questa visione cristocentrica, però, Martini era contrario a qualsiasi tentazione egemonica. I credenti, per lui, non dovevano temere di essere una minoranza all'interno della società. Anzi, era proprio questa condizione a rendere possibile un cristianesimo più libero e più autentico. Ecco perché sostengo che, oltre che alla tradizione di accoglienza tipica del Rinascimento milanese, Martini si rifaceva all'Illuminismo lombardo, tanto raziocinante quanto curioso dell'altro. Mi permette un'osservazione più personale?

La ascolto.

Che si fosse in pubblico o in privato, ogni volta che ho avuto modo di incontrare Martini ho sempre provato una chiara sensazione di serenità. Entrambi sapevamo di essere su posizioni differenti, mai però ho avuto l'impressione di essere, giudicato biasimato o condannato. Anche per questo ritengo che averlo conosciuto sia stato per me un grande dono. Sono felice di averlo frequentato.

DENUNCIARE LA FOLLIA DELLA GUERRA

dai vescovi di Pax Christi Italia

Stiamo vivendo giorni di bombardamenti e devastazioni atroci su molte città. Tragedie che ci richiama alla Costituzione del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes" e alla sua condanna della guerra totale, l'unica condanna in un Concilio pastorale. Essa così afferma al n. 80: "Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e con fermezza e senza esitazione deve essere condannato". Il Concilio continua denunciando la corsa agli armamenti, che preparano gli interventi distruttivi. "E' necessario pertanto ancora una volta dichiarare: la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità edaneggia in modo intollerabile i poveri; e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi, delle quali va già preparando i mezzi". (n. 81) Come vescovi successivamente responsabili di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, più che mai impegnato contro ogni forma di guerra, ma ancor prima come "uomini di buona volontà", mentre deploriamo e condanniamo queste distruzioni che servono ad utilizzare i nostri armamenti e ad esaltare i nostri poteri e le nostre supremazie, chiediamo con forza che cessino queste devastazioni e si usino invece gli strumenti della politica e della diplomazia, forse più faticosi ma rispettosi delle vite umane, da soccorrere non da bombardare, come insiste papa Francesco, il quale pochi giorni fa, col Patriarca Ortodosso Cirillo esortava "la Comunità Internazionale ad unirsi per porre fine alla violenza e al terrorismo e, nello stesso tempo, a contribuire attraverso il dialogo ad un rapido ristabilimento della pace civile". Dobbiamo pregare, ma dobbiamo anche operare. Invitiamo tutti ad operare, con la preghiera ed il digiuno, ma anche con l'impegno, la sollecitazione nel denunciare la follia della guerra, anche con manifestazioni, appelli ed esponendo anche le bandiere della pace, come segno visibile di un impegno che scuote ognuno nella propria coscienza.

Firenze, 18 febbraio 2016

+ Giovanni Ricchiuti, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti presidente di Pax Christi

+ Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea, già presidente di Pax Christi

+ Diego Bona, Vescovo emerito di Saluzzo, già presidente di Pax Christi

+ Tommaso Valentineti, Vescovo di Pescara-Penne, già presidente di Pax Christi

+ Giovanni Giudici, Vescovo emerito di Pavia, già presidente di Pax Christi

**24 ORE
PER IL SIGNORE**
**Il perdono di Dio
è più forte del peccato**
Papa Francesco

Parrocchie
S. Ferdinando re
B. V. M. del ss. Rosario
Sacro Cuore di Gesù

VENERDI 4 MARZO 2016

Ore 14.00 Via Crucis

Ore 21.00 Esposizione Eucaristica,
Liturgia penitenziale e
Sacramento della Riconciliazione

Ore 00.00 Adorazione notturna:
Durante l'Adorazione sarà possibile accostarsi
al Sacramento della Riconciliazione

SABATO 5 MARZO 2016

Ore 6.30 Ufficio della Lettura

Ore 8.00 Lodi Mattutine

Ore 9.00 Ora Terza

Ore 12.00 Ora Sexta, Benedizione Eucaristica
e Riposizione

Parrocchia - Santuario B. V. Maria del SS. Rosario
"Porta della Misericordia"

AVISSO SACRO

preghiera

Oggi più che mai siamo convinti di essere creature estremamente fragili. Possediamo mezzi straordinari per raggiungere qualsiasi località, ma non siamo messi al riparo da incidenti e catastrofi perché c'è sempre la possibilità di un errore umano e dell'imprevisto. Ci illudiamo di dominare la natura e di piegarla ai nostri progetti, ma poi dobbiamo ammettere che un terremoto o un ciclone ci mettono subito in ginocchio. E tutti sappiamo bene di non poter sfuggire alla violenza cieca e distruttrice del terrorismo che talvolta colpisce a caso, solo per lacerare ed uccidere a scopo dimostrativo.

Che cosa fare, Signore Gesù? Certo, non dobbiamo rinunciare a cercare le cause e ad individuare i colpevoli, ma sappiamo che questo non elimina la debolezza della nostra condizione. Tu ci inviti a non attribuire a Dio eventi che hanno altri responsabili. Ma ci chiedi anche di non perdere tempo, rimandando ulteriormente il momento della nostra conversione. Sì, solo nelle tue mani la nostra vita può dirsi veramente al sicuro e possiamo affrontare fiduciosi qualsiasi evento.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 10
28 FEBBRAIO 2016

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

PAROLE E LUOGHI DELLA MISERICORDIA / 11 Siate misericordiosi con il Padre vostro

In questa rubrica, che ci ha accompagnati nel cammino di avvicinamento all'Anno giubilare, sono intervenute molte autorevoli voci a declinare la misericordia nelle sue varie dimensioni: biblica, etica, sociale, pastorale... Per tutti la misericordia è l'atteggiamento che qualifica il cuore il Dio-Padre rivelato da Gesù. La predicazione e l'azione dello stesso Gesù sono comprensibili al di fuori dell'orbita che ruota attorno al sole della misericordia di Dio. E, dall'aver conosciuto il cuore misericordioso di Dio, abbiamo visto scaturire la possibilità e l'esemplarità dei rapporti fra di noi.

In questa ricchezza di interventi, c'è una dimensione che mi sembra sia rimasta sostanzialmente inesplorata, come se la misericordia fosse un semiconduttore, che lascia scorrere il flusso in una direzione e lo blocca nella direzione opposta. Come se tra noi la misericordia potesse (e dovesse) essere reciproca, ma tra Dio e noi soltanto esemplare. Nessuna reciprocità. Dio non ha bisogno della nostra misericordia né è possibile nemmeno immaginare che noi si abbia motivo alcuno di esercitarla nei suoi confronti.

In senso strettamente teologico, non v'è dubbio che la misericordia di Dio verso di noi sia unilaterale. Se, però, ci viene ripetuto a più voci che la misericordia è tratto coesenziale dell'amore di Dio, sarà lecito immaginare - almeno in senso figurato, per "immagini" appunto - che, come l'amore di Dio domanda il nostro contraccambio, così il tratto misericordioso di questo suo amore suscita in noi un atteggiamento analogo. L'esemplarità della misericordia di Dio («Siate misericordiosi come il Padre vostro») vissuta anche come reciprocità (Siate misericordiosi con il Padre vostro).

Domanda di cuore. Non sono scandalizzato dal pensiero di un Dio Amore che ha bisogno di essere "capito" e fin "perdonato". La devozione maturata nel filone della spiritualità del Sacro Cuore - nella quale peraltro sono cresciuto - ci parla, non senza termini o immagini stucchevoli, di un amore che non si sente corrisposto, di un Cuore in cerca di "consolazione" («Ecco quel Cuore che ha tan-



«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna...» Luca 13,6

Siamo chiamati ad entrare nella terra di Dio. La sua Parola è oggi chiara: Dio discende a fianco degli uomini, in particolare dei più deboli, degli umiliati dalla vita, si schiera dalla parte degli oppressi, per guidarli oltre la schiavitù, qualunque forma essa possa qui assumere. In questo consiste la sua

«Un Giona dei tempi moderni» intervista a Giulio Giorello

a cura di Alessandro Zaccuri

misericordia verso di noi: ci apre un futuro sempre nuovo, senza fissarci nelle colpe. D'altra parte, chiede conversione a lui, ascolto e disponibilità ad imparare da lui. È l'ascolto della parola di Dio che può liberarci. Cogliamo la sua presenza attraverso quello che fa per noi, ma non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità, ossia all'invito di dare personalmente risposta.

La parabola del Dio paziente e capace di attenderci, che il vangelo ci propone, può essere rassicurante, ma è tutt'altro che deresponsabilizzante. La parabola ci parla certamente più di Dio che dell'uomo, della misericordia più che del giudizio e della condanna. E tuttavia colui che è presentato come «lento all'ira e grande nell'amore» non manca di interpellare l'uomo nella sua esistenza: richiede a ciascuno di trovare buone idee e una via per scampare alla morte. Anche nella prima lettura Dio non si presenta come giudice, ma come liberatore: è sperimentato da Mosè come colui che entra nella vita per guidare e salvare, per riscattare alla libertà. Allo stesso modo la seconda lettura ci conferma il primato dell'iniziativa divina che si manifesta nella nostra vita, ma non manca di metterci in guardia e di sollecitare la nostra responsabilità: «Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere!».

Via dell'Arcivescovado (pardon: via Carlo Maria Martini) dista poco più di 500 metri da via Festa del Perdono: qualche minuto di passeggiata e dalla Curia ambrosiana si arriva all'Università Statale. Vicinanza suggestiva, che il filosofo Giulio Giorello, autorevole docente dell'ateneo, sottolinea ulteriormente. «Siamo nel cuore di Milano - dice - dove si trovano le principali testimonianze architettoniche delle stagioni più vive nella storia di questa città: il Rinascimento quattrocentesco e il Settecento illuminista. Per me Martini si inserisce perfettamente in questa duplice tradizione e trovo importante che proprio qui rimanga una traccia della sua presenza. Anche se, al di là del segno materiale, l'eredità del cardinale

“Tra di voi non sarà così”. Autorità e misericordia

to amato gli uomini e dai quali non riceve che ingratitudini e disprezzo...»), di un'umanità che lo accusa (e lo crocifigge ancora e ancora) anziché riconoscere le grandi opere del suo amore.

→ segue

Si faccia tara di un devozionalismo che avrà avuto le sue ragioni eziologiche e un suo senso nell'onda lunga della controriforma e dell'illuminismo. Nel secolo dell'Olocausto e delle stragi perpetrate fra popoli "cristiani" suonava a dir poco inverecondo insistere sui lamenti di un Dio triste per la nostra ingratitudine, immaginandolo intento a curar le sue ferite, mentre il Male dilagava. Ma è proprio il secolo del dilagare del Male a porre in termini efferati la questione di un Dio sotto accusa: «Dove eri, Dio, in quei giorni?» (papa Benedetto XVI ad Auschwitz).

Noi credenti ci sentiamo convocati sul banco dei coimputati, per aver dato pretesto alle accuse di trovare argomenti quando noi abbiamo scritto il suo nome sulle bandiere brandite dagli eserciti, quando gli abbiamo attribuito la pianificazione di crociate e "sacri" tribunali. In nome del Gott mit uns (contro gli "altri") abbiamo messo con le spalle al muro l'Emmanuel (per essere di "tutti") e, convinti di assegnargli la vittoria delle nostre guerre, lo abbiamo consegnato più indifeso ancora al tribunale che lo accusa di averle fomentate.

L'Accusatore Il Satana è ostinato nella sua opera di accusatore e continuamente gli oppone le mille ragioni per desistere dal suo amore verso gli uomini. Non v'è chi non veda quante ragioni il Satana possa reperire presso la vita di questa umanità sulla terra, per tentarlo col dubbio: "è stata davvero "cosa buona" la creazione? È valsa la pena la morte in croce del Figlio? Ogni giorno, questa nostra umanità, chiamata a crescere verso la piena maturità di Cristo, offre all'Accusatore indizi e prove perché possa rilanciare la sua aringa e tentare Dio affinché convenga con lui che ci sono sempre meno motivi per darci futuro; che meglio sarebbe farla finita, ammettere che ha ragione lui e rispondere al Male con il male.

La Bibbia racconta di quando, ancora agli inizi, vedendo il dilagare della malvagità nel suo creato abbia pensato al diluvio. Ma subito si premura di sottolineare - trascurando lo scandalo che l'espressione potesse suscitare - che Dio "si pentì" e promise che mai più sarebbe venuto meno al suo "sì" alla creazione.

Il Satana non si pente, e continua ad accusare i nostri fratelli davanti al nostro Dio, giorno e notte (cf. Ap 12,10). Mentre lui accusa i nostri fratelli, ci sono nostri fratelli che accusano Dio per la sua tolleranza verso il Male che si accanisce sulle sue creature. L'accusa è antica come il peccato di Caino - che Dio protegge - e ha intriso pagine memorabili del pensiero e dell'arte (basti il grande Inquisitore di Dostoevskij o La Notte di Wiesel), ma ancor più, e più drammaticamente, continua a scandalizzare tante vittime innocenti, fino ad «assassinare il loro Dio e la loro anima» (per riprendere Wiesel).

E, mentre la teodicea si affannava a giustificare Dio fino a sentire lo stridore delle unghie contro il vetro, altra teologia soffiava sul fuoco delle accuse mosse al Grande Indifferente, deturpandone il volto. Come si sia potuta accettare fin dentro la catechesi l'immagine di un Dio che può sentirsi placato solo dalla morte del suo Figlio, non riesco a comprendere. Come si siano potute chiosare le Regulae dei consacrati con pratiche di dolore procurato nell'intento di far piacere a Dio, non mi è dato di capire. Un atteggiamento del cristiano che è «la fonte prima delle antipatie che fanno in tutta lealtà odiare il Vangelo da parte di un gran numero di Gentili» (Teilhard de Chardin).

Troppa teologia, nell'intento di essere un discorso su Dio, finisce per prestare argomenti all'arringa dell'accusa contro di lui. Qui chiamo la misericordia verso Dio: non imputargli la colpa dell'inferno che resiste al male senza rispondere, dell'Onnipotente che si ritira a discapito dei deboli. Non ritorcergli, rovesciandola, l'accusa sotto la croce: «Ha salvato se stesso, salvi anche noi e crederemo in lui. Non ributtargli addosso con le nostre accuse quella croce che per altre accuse si è caricato, accettando che il Male si accanisce contro di lui piuttosto che rispondere al Male con il male. Riconoscergli che se colpa fosse, felice colpasarebbe perché fa la storia della nostra salvezza (che riguarda anche lui).

Parlare di "consolazione" può sembrare o sdruciolevole o penosamente banale. Ma, visto che con questa terminologia ci sono cresciuto, prima di disarmare vorrei ripensarla come l'atteggiamento di chi non vuole lasciare Dio solo e si allea non con il Dominus Deus Sabaoth per vincere irresistibilmente, ma con il Servus, «uomo dei dolori che ben conosce il patire» che «si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori».

Non è bene che Dio sia solo in questa sua resistenza al Male, e noi siamo l'aiuto che gli corrisponde. Questo considero essere misericordiosi con il Padre nostro. Comprendere le sue ragioni, giustificarle e adottarle. Comprendere e accettare con lui che non ci siano ragioni per giustificare il Male. Che può suonare perfino umanamente blasfemo trovare - se mai fosse possibile - una ragione che dia spiegazione al Male. Come se un oceano di benefici potesse ripagare una sola goccia di sangue umano. Non ci sarà mai nulla che renda accettabile la morte di un innocente, neanche al saldo di un calcolo di costi e benefici. Ed è inevitabile sia così: il Male non avrà mai né una spiegazione che faccia tornare i conti, né una ragione che lo renda sopportabile.

Il Padre tace davanti alle accuse, all'imputazione di questo ammanco di conti. Non rivendica nemmeno la sua innocenza. Questo non vuol dire che non cerchi com-passione presso coloro che credono alla sua logica di salvezza e la vivono con lui.

Anche nei confronti del Padre - e forse più - la misericordia è virtù forte; altro che buonismo, sconto e arrendevolezza: è seguire la sua strada, camminare al suo fianco, tenere la sua rotta; è fare scudo con la propria vita al Male che si accanisce sui suoi figli, come fa lui. E proteggerlo, prendere le sue difese.

Voci autorevoli dicono che Dio non si stanca di perdonare. Ma questo non vuol dire che non faccia fatica, che per lui grazia e misericordia non siano "a caro prezzo". Domanda chi condivide la fatica della misericordia, ma domanda anche chi lo aiuti a essere "perdonato", perché le sue vie non sono le nostre vie, ma molto ama.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

DONO D'AMORE

Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio. Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina.

I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno degli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri.

«È per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?»

Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: «Quanti soldi hai?». Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò.

Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina.

«Bastano?», disse con orgoglio.

«Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi».

L'uomo entrò nel retro e ne riemerse con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con cura l'astuccio.

«Prendilo», disse alla bambina. «Portalo con attenzione».

La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo.

Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri.

Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò: «Questa collana è stata comprata qui?...».

«Sì, signorina...»

«E quanto è costata?...»

«I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me...».

«Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo!...».

Il gioielliere prese l'astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza.

«Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: Ha dato tutto quello che aveva...».

Anche Dio ha dato tutto quello che aveva: se stesso.

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore». (Gv 10, 11)

<p>DOMENICA 28 FEBBRAIO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9 Il Signore ha pietà del suo popolo</p>	<p><i>Dato che esistono oratori balbuzienti, umoristi tristi, parrucchieri calvi, potrebbero anche esistere politici onesti.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00. 50° di matrimonio FARAONE PASQUALE – DISTASO-MORSILLO GIOVANNA</p>
<p>LUNEDÌ 29 FEBBRAIO 2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30 L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</p>	<p><i>La satira è un aspetto libero, assoluto, del teatro. Cioè quando si sente dire, per esempio, "è meglio mettere delle regole, delle forme limitative a certe battute, a certe situazioni", allora mi ricordo una battuta di un grandissimo uomo di teatro il quale diceva: "Prima regola: nella satira non ci sono regole". E questo penso sia fondamentale.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00. Catechesi dell'Arcivescovo per tutti i giovani e i giovanissimi della città ore 20,00: Catechesi per cresimandi adulti ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II"</p>
<p>MARTEDÌ 1 MARZO Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35 Ricordati, Signore, della tua misericordia</p>	<p><i>In tutta la mia vita non ho mai scritto niente per divertire e basta. Ho sempre cercato di mettere dentro i miei testi quella crepa capace di mandare in crisi le certezze, di mettere in forse le opinioni, di suscitare indignazione, di aprire un po' le teste. Tutto il resto, la bellezza per la bellezza, non mi interessa.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Gruppo Famiglie – Lectio divina sui verbi della misericordia</p>
<p>MERCOLEDÌ 2 MARZO Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 Celebra il Signore, Gerusalemme</p>	<p><i>Fermare la diffusione del sapere è uno strumento di controllo per il potere perché conoscere è saper leggere, interpretare, verificare di persona e non fidarsi di quello che ti dicono. La conoscenza ti fa dubitare. Soprattutto del potere. Di ogni potere.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30. Incontro Gruppo Fidanziati</p>
<p>GIOVEDÌ 3 MARZO Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23 Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurir il vostro cuore</p>	<p><i>La satira è un'espressione che è nata in conseguenza di pressioni, di dolore, di prevaricazione, cioè è un momento di rifiuto di certe regole, di certi atteggiamenti: liberatorio in quanto distrugge la possibilità di certi canoni che intruppano la gente.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione Eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Scuola della Parola</p>
<p>VENERDÌ 4 MARZO S. Casimiro – memoria facoltativa Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34 Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce</p>	<p><i>Il nostro teatro, a differenza di quello di Pirandello o di Cecov, non è un teatro borghese, un teatro di personaggi che si raccontano le proprie storie, i propri umori, che poi sono le chiavi di conflitto meccaniche. Ci siamo sempre preoccupati di riprendere, invece, un'altra chiave, la chiave della situazione.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (1 venerdì della Pietà) ore 15,30-18,30. Catechismo V ELEM. – I MEDIA (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Via Crucis</p>
<p>SABATO 5 MARZO Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 Voglio l'amore e non il sacrificio</p>	<p><i>Il caso di Lutazzi, uno che la satira la fa senza sconti, è illuminante: cacciato su due piedi. Colpirne uno per educarne cento.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II-III MEDIA (Oratorio)</p>
<p>DOMENICA 6 MARZO IV DOMENICA DI QUARESIMA Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 Gustate e vedete com'è buono il Signore</p>	<p><i>Il riso è sacro. Quando un bambino fa la prima risata è una festa.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>